

Energia, Lega contro i produttori E Giorgetti chiede nuovo deficit

Il ministro propone di redistribuire gli utili aggiuntivi incassati dalle società: "Opinione condivisa nel governo"
Anche 5Stelle e Leu schierati a favore di uno scostamento di bilancio. Si moltiplicano i settori che invocano sostegni

di **Rosaria Amato**

ROMA - Scostamento di bilancio di almeno 30 miliardi e contributo di solidarietà per tagliare le bollette. Il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti (Lega) annuncia per la prossima settimana l'apertura di un tavolo con «i settori delle imprese impattate (dal caro energia, ndr) per cercare di dare sollievo rapidamente», e assicura che è «opinione condivisa all'interno del governo che gli extra profitti» delle imprese che hanno tratto vantaggio dall'impennata dei prezzi debbano «contribuire alla fiscalità generale per permettere di intervenire nei confronti delle categorie più svantaggiate». «Le modalità le sta studiando il ministero dell'Economia ma credo che si andrà in questa direzione», conclude Giorgetti.

L'intervento era stato anticipato dal presidente del Consiglio Draghi nella conferenza stampa di lunedì, ed è chiesto con forza anche dal M5S, che propone anche, spiegano la viceministra dell'Economia Lau-

**Sindacati
e piccole imprese
vogliono estendere**

cultura, turismo e locali da ballo sono le priorità assolute». Il decreto, atteso per questa settimana, è slittato a metà della prossima (considerato che lunedì e martedì il Mef è impegnato nell'Eurogruppo, a Bruxelles), e può contare su una cifra compresa tra uno e due miliardi di euro tra fondi stanziati dalla legge di Bilancio e risparmi. I ristoratori andranno

sicuramente agli operatori del turismo, ma i sindacati chiedono di estenderli anche ai settori produttivi particolarmente deboli che fino a dicembre usufruivano della Cig Covid, dal tessile all'artigianato. Le richieste di sostegni aumentano ogni giorno, anche da parte dei settori produttivi che non sono chiusi per via della pandemia come alber-

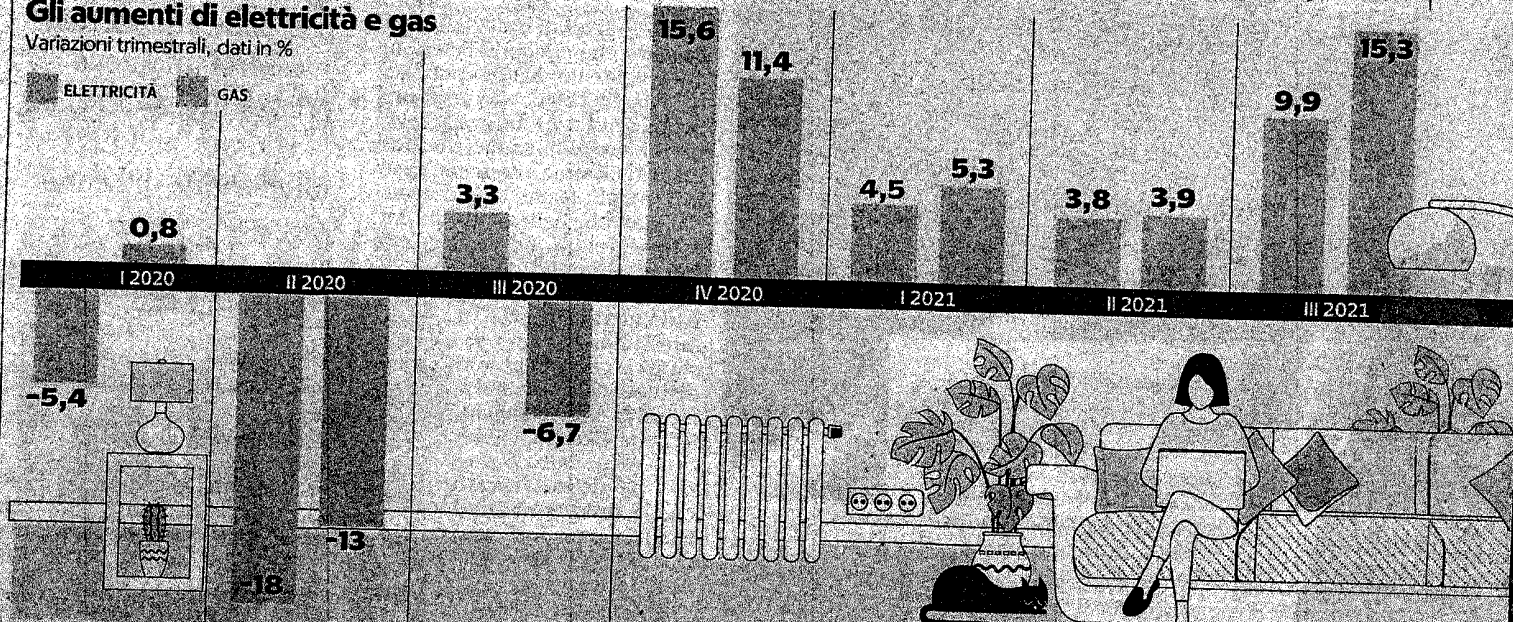
ghi e ristoranti. Anche perché, spiega Confcommercio, si tratta di settori che rispetto al 2019 hanno subito perdite importanti (rispettivamente del 34,8% e del 27,3%) e che non recupereranno i livelli di fatturato del 2019 prima del 2023. Perdite a due cifre anche per trasporti (-16%), abbigliamento e calzature (-10,5%). Negli ultimi giorni hanno

rinnovato l'appello per i ristoratori e la proroga per 13 settimane della Cig Covid Federalberghi, Confindustria Alberghi, Fipe. Anche le organizzazioni agricole come Coldiretti e Cia lamentano il calo di presenze negli agriturismi e delle vendite di prodotti alimentari e vini che vengono consumati in bar e ristoranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aumenti di elettricità e gas

Variazioni trimestrali, dati in %



Sindacati e piccole imprese vogliono estendere la Cassa integrazione di emergenza

ra Castelli e quella dello Sviluppo economico Alessandra Todde, l'azzeramento dell'Iva sugli aumenti dei prezzi e la ratelizzazione delle bollette. A favore del "contributo di solidarietà" si schiera anche Leu, mentre le altre forze politiche non si dicono contro. Ma potrebbe non bastare per i prossimi interventi contro il caro-bollette a sostegno di famiglie e imprese: ecco perché si torna a parlare di scostamento di bilancio, nonostante Palazzo Chigi preferirebbe evitarlo, in una situazione che è già di forte sovraindebitamento come quella attuale. «Penso che lo scostamento si debba fare, prima si fa meglio è», ha detto Giorgetti. Le nuove risorse rese disponibili potrebbero anche essere utilizzate per i ristoranti chiesti dalle categorie in crisi, dagli albergatori ai gestori delle discoteche. «Si vada subito in Cdm per i ristoranti», scrive su Facebook il leader M5S Giuseppe Conte - non basteranno pannicelli caldi e cifre modeste, va alzata l'asticella e il M5s è pronto a sostenere un nuovo scostamento di bilancio».

Se anche il premier Draghi si vincesse per uno scostamento, i tempi non sarebbero comunque immediati, non prima che si concluda la partita del Quirinale, in ogni caso. Mentre arriverà molto prima, la prossima settimana, il nuovo decreto ristoranti. Lo ha confermato, in conferenza stampa con Giorgetti, anche il leader della Lega Matteo Salvini, sottolineando che va stanziato almeno un miliardo e che «sport,

Se anche solo il 50% delle rinnovabili oggi sulla carta arrivasse al termine del tortuoso iter autorizzativo, l'Italia avrebbe già centrato la tanto ambita transizione energetica. Il fotovoltaico e l'eolico oggi in lista d'attesa sarebbero più che sufficienti a soddisfare il fabbisogno di energia pulita, senza dover tirare in ballo il nucleare o prolungare la vita dei combustibili fossili. La denuncia arriva dal rapporto di Legambiente "Scacco matto alle fonti rinnovabili", appena pubblicato. Ma ancor più dagli ultimi dati Terna, società che gestisce la rete elettrica nazionale.

Per cogliere l'obiettivo della transizione energetica il nostro Paese entro il 2030 dovrà installare 80 gigawatt (GW) di rinnovabili, con una media di 8 GW l'anno nel decennio a venire. La cosa straordinaria, come mostrano i numeri di Terna, è che a fine ottobre scorso erano pervenute richieste di autorizzazione per impianti eolici e solari sulla terraferma (on shore) pari a 130 GW, cui vanno sommati 22,7 GW di richieste per pale eoliche da mettere in mare (off shore). Dunque un totale di oltre 150 GW richiesti, quando ce ne basterebbero 80. Non solo, Terna ha anche già dato il parere positivo all'allaccio alla rete elettrica per la maggior parte degli impianti proposti: l'85% (circa 110 GW) per l'on shore e il 75% (circa 17 GW) off shore.

Il problema è che l'ok di Terna rappresenta solo l'inizio di un percorso a ostacoli. Quando infatti un'azienda si candida alla realizzazione di un parco eolico o fotovoltaico

chiede innanzitutto la possibilità di connettersi alla rete, poi parallelamente avvia il resto dell'iter autorizzativo. Ed è in questa seconda parte del cammino che si nascondono insidie tali da decimare i progetti e rallentare per anni la realizzazione di quelli superstiti.

«A mettere sotto scacco matto le rinnovabili sono normative obsolete, la lentezza nel rilascio delle autorizzazioni, discrezionalità nelle procedure di Valutazione di impatto ambientale, blocchi da parte delle Soprintendenze, norme regionali disomogenee tra loro a cui si aggiungono contenziosi tra istituzioni. E la poca chiarezza è anche causa delle

opposizioni dei territori», si legge nel rapporto di Legambiente. Il risultato è che i tempi medi per l'autorizzazione alla realizzazione di un impianto eolico si attestano intorno ai cinque anni, contro i sei mesi previsti dalla normativa.

Che fosse il groviglio di poteri centrali e locali il principale rischio per la transizione ecologica, Roberto Cingolani, titolare dell'omonimo ministero, lo ha detto fin dall'insediamento, nel febbraio 2021. A quasi un anno di distanza Cingolani ha rivendicato alcuni risultati: «Il Decreto semplificazioni porterà da 1200 a 300 giorni l'iter autorizzativo per nuovi impianti di produzione di

IL RAPPORTO LEGAMBIENTE

L'Italia rinnovabile resta sulla carta Impianti bloccati dalla burocrazia

Decine di progetti, ma le autorizzazioni richiedono anni. Cingolani: stiamo snellendo

di Luca Fraioli

Gli stop



L'eolico di Rimini

Progetto off shore con 59 pale, in una fascia dai 10 ai 22 chilometri dalla costa, è bloccato dalle proteste e l'opposizione nei tavoli istituzionali. Per i contratti si tratterebbe di un "ecomostro"



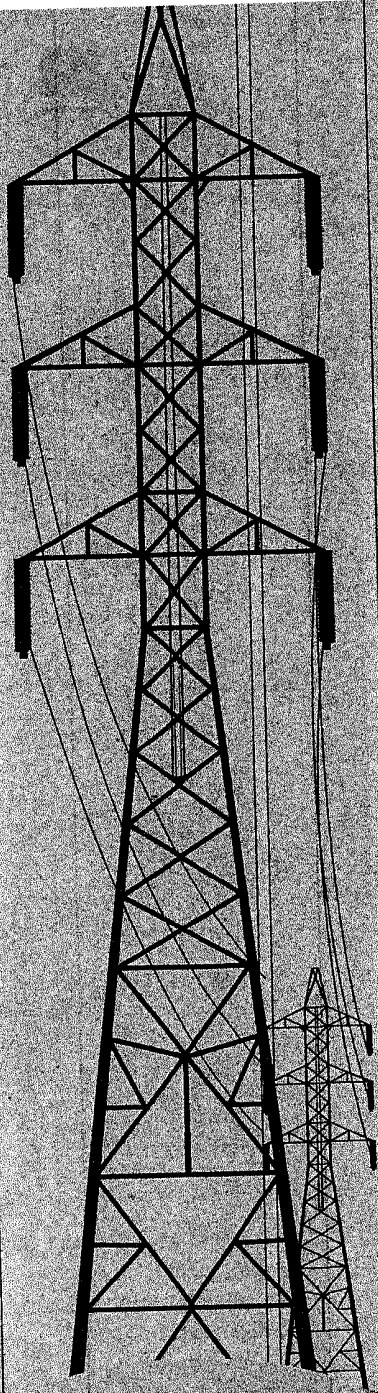
Il biogas di Pozzallo

L'impianto di trattamento dei rifiuti è bloccato per un contrasto tra le amministrazioni dei Comuni di Modica e Pozzallo, assessorato e sovrintendenza con ricorsi e controricorsi presentati al Tar

energia da fonti rinnovabili», ha annunciato, spiegando che di fronte a allo stallo d'ora in poi sarà il governo a intervenire sbloccando la situazione. E ancora: «Sono stati autorizzati in queste settimane 400 megawatt proprio grazie a quei poteri». Si tratta di 12 impianti (10 fotovoltaici e 2 eolici), che però rappresentano ben poca cosa rispetto agli 8.000 megawatt (8 GW) di rinnovabili che si sarebbero dovuti installare nel corso del 2021.

D'altra parte lo stesso Cingolani aveva ammesso: «Sul tavolo di Palazzo Chigi ci sono 40 progetti bloccati per 6 GW». Ma se sono stati sbloccati 12 progetti da 0,4 GW, che fine hanno fatto i restanti 28 da 5,6 GW? E soprattutto: chi li tiene fermi? Dal Mite rispondono in modo sibillino: chiedete al ministero della Cultura. Che però preferisce non replicare. E tuttavia non è un mistero che siano spesso le Soprintendenze a fermare molti progetti, per l'impatto che possono aver sul paesaggio naturale o sui centri storici.

«La transizione energetica - commenta il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani - si farà se finiranno sia il gioco delle parti tra ministeri che la guerra degli enti locali. Il ministro Franceschini deve fissare regole chiare sulla semplificazione delle autorizzazioni del fotovoltaico integrato sui tetti nei centri storici, perché altrimenti le Soprintendenze continueranno a dire sempre no. E ne beneficerà chi vuole fare fotovoltaico a terra oppure nuove centrali a gas». © RIPRODUZIONE RISERVATA



porta come minimo. Il pericolo è infrangere la norma che trasforma gli extra profitti incassati dalle società energetiche in sgravi per le aziende sull'orlo della chiusura. Una soluzione a costo zero per i conti pubblici che attinge al sistema, come già accaduto qualche mese fa con i proventi dalle aste per i diritti di emissione di anidride carbonica.

Il messaggio dei "supertecnici" ai partiti in fibrillazione è chiaro. Palazzo Chigi e via Venti settembre temono contraccolpi sull'economia italiana, in un anno cruciale per il pieno ritorno al pre-crisi, ma minacciato dai "rischi alla crescita", citati dal premier Draghi nella conferenza stampa di lunedì: inflazione, geopolitica, materie prime, Omicron. È rischioso fare nuovo deficit, soprattutto alla vigilia di un confronto europeo delicatissimo, nei prossimi mesi, sulla revisione del Patto di stabilità.

Il Pil italiano - previsto in crescita al 4,7%, dopo il +6% del 2021 e il -9% del 2020 - potrebbe essere rivisto al ribasso, come molti osservatori già stimano, allontanando l'aggancio al 2019 atteso entro il primo semestre di quest'anno. Addirittura dimezzato, stando a tre su cinque scenari avversi delineati dallo stesso governo nella Nodef di settembre, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

Ecco perché, spiegano dal ministero dell'Economia come dalla sede del governo, bisogna usare gli strumenti esistenti: fondi non spesi o già stanziati. Come i 150 milioni messi in legge di Bilancio e che il Mise, il ministero dello Sviluppo economico guidato dal leghista Giancarlo Giorgetti, dovrà ripartire tra turismo, spettacolo e automotive. Ecco anche spiegato perché il governo non coprirà altra Cassa integrazione Covid (tutta a carico della fiscalità generale), rendendo da subito operativa la riforma degli ammortizzatori sociali messa in piedi dal mini-

sto verrà coperto in

È un periodo di
esistenza per
privata bolognese
Cantini. Malgrado
sulle tracce del
di un cantante
L'indagine sembra
riuscirà a venire

DOMANI

GEDI
GRUPPO EDITORIALE